

# CALABRIA.LIVE

*fondato e diretto da Santo Strati*

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

SUPPLEMENTO SPECIALE AL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE DEL 27 SETTEMBRE 2021 • TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA REGISTRATA AL ROC AL N. 33726 • ISSN 2611-8963 • REG. TRIB. CZ 4/2016



*Il Capo dello Stato e la Calabria*

**GRAZIE,**

**PRESIDENTE MATTARELLA**

**È** certo un modesto tributo questo speciale di *Calabria.Live*, fatto però con il cuore, a nome e per conto di tutti i calabresi, quelli che vivono in Calabria e degli altri sei milioni sparsi in ogni angolo della terra: per dire semplicemente grazie per l'attenzione rivolta dal Presidente Mattarella, nel corso del suo settennato che si avvia alla conclusione, verso la loro, la nostra, Terra.

Tre viaggi in Calabria, tre visite, di cui l'ultima particolarmente ricca di significato, rimasta nel cuore di tantissimi giovani, ragazzi e ragazze che hanno visto da vicino il Presidente o semplicemente in televisione e ascoltato il suo messaggio per dare l'avvio al ritorno a scuola, finalmente di presenza, dopo mesi di paura, di restrizioni, di aule chiuse, di rinunce e di mancata socialità che solo la scuola sa offrire.

La scelta di inaugurare da Pizzo Calabro il nuovo anno scolastico va ben oltre la semplice ufficialità di una cerimonia che è diventata un appuntamento apprezzato dagli studenti, bensì racchiude il senso di un'attenzione di cui la

## GRAZIE PRESIDENTE MATTARELLA

### A NOME DI TUTTI I CALABRESI SPARSI DOVUNQUE NEL MONDO

Calabria, dimenticata da tutti, trascurata e ignorata, aveva bisogno. È stato un gesto di grande rilievo la presenza in Calabria (per la terza volta) a testimoniare la volontà di dare uno scossone alla sonnolenta politica nazionale che continua a dimenticarsi del Mezzogiorno e tralasciare del tutto la Calabria.

Una terra ricca di un capitale umano straordinario, capace di un'accoglienza unica (e il Presi-

dente Mattarella lo ha toccato con mano) e con risorse quasi del tutto inutilizzate. Una terra che vede partire i suoi giovani figli per non vederli tornare, perché non sa offrire loro opportunità di lavoro e condizioni di vita che permettano di godersi la propria terra, con gli affetti, le amicizie, il sogno di un futuro migliore nel quale crescere e allevare figli.

Il Presidente Mattarella ha ben presente cosa significa formazione in Calabria, dove la dispersione e l'abbandono scolastico raggiungono numero vergognosi.

I calabresi hanno apprezzato la sua presenza: non servivano parole di circostanza. Il suo sorriso è stato sincero come genuino è il ringraziamento che gli viene ora ribadito con queste pagine.

Un tributo destinato ai giovani e ai calabresi che vivono lontano e a quanti hanno dimenticato gli altri due viaggi del Presidente Mattarella in Calabria. È una testimonianza vitale che merita di essere ricordata e messa in evidenza e che, come sicuramente piacerà ai nostri lettori, ci auguriamo possa risultare gradita anche al Capo dello Stato. Grazie, Presidente. (s) ■



Il Presidente Sergio Mattarella nei giardini del Palazzo del Quirinale con i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Vibo Valentia che hanno contribuito all'allestimento del ricevimento al Quirinale per la celebrazione del 2 giugno 2015



**20 settembre 2021**  
**Pizzo Calabro (VV)**  
**Inaugurazione**  
**dell'Anno Scolastico**  
**2021-2022**

# MATTARELLA IN CALABRIA



**7 novembre 2018**  
**San Demetrio Corone (CS)**  
**incontro con il presidente albanese**  
**per il 550° anniversario della**  
**morte di Skanberdeg**



**6 febbraio 2017**  
**Rende (CS)**  
**Inaugurazione**  
**dell'Anno Accademico**  
**2016-2017**



**19 marzo 2017**  
**Locri (RC)**  
**Incontro promosso**  
**da "Libera. Associazioni,**  
**nomi e numeri**  
**contro le mafie"**

**29 gennaio 2016**  
**Germaneto (CZ)**  
**Cerimonia inaugurale**  
**della Cittadella**  
**nuova sede della Regione**





Come alla fine dell'ultimo atto di un'opera teatrale, ci si chiede cosa resta di ciò che si è visto, dei sentimenti che si sono provati e delle sensazioni che questa ha suscitato, così accade alla fine di un amore vissuto, di una storia raccontata, o anche semplicemente di un incontro fatto, o di una visita inattesa. Quasi dopo ogni esperienza ci si chiede che cosa rimane di tutto ciò che si è vissuto, e se la Calabria potesse parlare, è a lei che oggi chiederemmo cosa le è rimasto del recente e meraviglioso incontro con il Capo del Paese.

Lo scorso 20 settembre, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, arriva spedito in Calabria, a Pizzo, sopra il becco sporgente dell'uccello, nella Magna Grecia di Napitia, per presiedere la cerimonia di inaugurazione nazionale del nuovo anno scolastico, e parlare, da dentro il perimetro di uno degli istituti scolastici più antichi del paese, a tutti gli studenti italiani.

## La libertà di studiare Il cambiamento viene dalla scuola



di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Nessuno se lo sarebbe mai aspettato che, un giorno, il presidente della Repubblica, potesse fare una scelta così importante e radicale, per certi versi e per certuni anche discutibile, tanto da mettere in programma, nella sua agenda, un viaggio simbolo, nella scuola del Mezzogiorno. Eppure è accaduto, e proprio davanti agli occhi della più meravigliosa delle generazioni. La studentesca italiana.

Mattarella sigla con la Calabria, un vero patto di Rinascimento, di cui l'Italia, che sempre ha marginalizzato il Sud del Paese, è costretta a prendere atto.

Una ragione in più questa, di rilevante importanza, che invita altresì, lo stesso presidente, retto dall'ausilio del ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi, a chiosare questo suo storico viaggio, mettendo su tavolo di

>>>

segue dalla pagina precedente • Giusy Staropoli Calafati

discussione, la proposta ad ambedue fatta pervenire dalla sottoscritta, già nei mesi passati, e tramite la quale, con documento ufficiale, siglato dai più importanti rappresentanti della società civile, culturale, intellettuale e scolastica, calabrese e italiana, si invitano le istituzioni preposte, a voler integrare nei programmi ministeriali, suggeriti alle scuole italiane, lo studio degli autori calabresi del '900.

Se il cambiamento deve venire dalla scuola, allora che sia!

Il processo con cui da anni viene indebitamente ignorato il pensiero dei grandi autori meridionali/ calabresi, e con il quale vengono altresì tenuti a margine, geni delle lettere come Corrado Alvaro e Saverio Strati, priva l'Italia e le nuove generazioni di studenti, di una formazione completa, che non penalizza esclusivamente il capitale umano della scuola del Sud, ma quello di tutta la nazione.

Un popolo per capirsi veramente deve conoscere i suoi artisti, altrimenti rimane indietro, diceva Saverio Strati. Il Meridione d'Italia, resta un'annosa questione irrisolta, che pesa sulla nazione e sulla sua completa apertura all'Europa e al resto del mondo. I calabresi, a tutt'oggi periferici nella globalizzazione, per un sistema frammentario, imposto dal Paese stesso, vivono, costretti, una realtà in cui il divario tra ricchi e poveri, altitaliani e meridionali, resta incolmabile.

La classe dirigente e politica non ha fede, niente credo, e neppure obiettivi che non siano il proprio interesse economico. E lo Stato, spesso assente o in ritardo, a queste latitudini, diventa complice di quel disagio sociale, che permette alle mafie di radicalizzarsi nel nome del bisogno e della fame. Dei sogni e delle occasioni. E per chi cerca la fuga dallo sfruttamento e dalla sottomissione del sistema mafioso, non resta che la salvezza dell'emigrazione. Che se nulla ancora verrà fatto, continuerà a essere il destino di tutte le nuove generazioni, che il Meridione cresce per poi vedersi andare via.

Pertanto, proprio la scuola, diventa il contrappeso alla criminalità organizzata. Bisogna studiare per fotterli, fottare il sistema, insiste il procuratore Nicola Gratteri. Occupare spazi nei quali altrimenti prolifererebbe la mafia. Ma servono sostegno, fiducia, e soprattutto coraggio. Serve che la Calabria e tutto il Meridione, ritornino a essere parte d'Italia. E con fatti, non parole. E partire dalla storica data del 20 settembre 2021, dal messaggio del capo dello stato agli studenti italiani, peraltro fatto giungere proprio dalla Calabria, è un'occasione che non bisogna lasciarsi sfuggire.

Noi ci siamo, esistiamo, siamo figli d'Italia anche noi. La scuola ha un potere che è di gran lunga superiore a quello dello Stato e a quello delle ma-

stro turno, il resto delle pagine è nelle nostre mani. Serve solo saper usare bene la penna.

È sul sapere che si giocano il presente e il futuro delle generazioni. E la scuola è la chiave di volta essenziale che permette a una società miope di ritornare a vedere. Se è forte la scuola, è forte tutto il Paese. È qui che si impara a diventare cittadini del mondo.

In Calabria sono certamente ancora tanti i vuoti da riempire, e numerose le assenze da colmare, come sono tantissime le pagine di storia da recuperare, ma la visita del presidente della Patria, lascia in ognuno di noi sentimenti forti di speranza. E forse anche la forza necessaria per una possibile rivoluzione.

In Calabria, deve ritornare a vivere



fie. Studiare, sapere, conoscere, rendere liberi. Uomini e donne coraggiosi e capaci di interrompere qualsiasi tipo di sistema controverso. A scuola si gioca il futuro del paese, quello della Calabria e di tutto il Meridione d'Italia.

È la scuola che scrive la storia di un popolo. E Sergio Mattarella, prof. per un giorno, nella scuola di Calabria, ha messo nero su bianco l'incipit più bello che ai nostri giovani potesse essere letto. Ma adesso tocca a noi, è il no-

la Costituzione Italiana. E i giovani sono l'unica strategia di sopravvivenza del Paese. Niente è perduto, tutto è recuperabile.

Sandro Pertini invitava ad imparare ad ascoltare i giovani; Giovanni Paolo Secondo amava stare tra i giovani per sentirsi giovane anche lui. Sergio Mattarella sceglie i giovani (calabresi) per ridare valore alla scuola, all'Italia e alla sua Costituzione.

Il Paese più bello del mondo siamo noi. L'Italia tutta intera che resiste! ■

**L**a presenza del Capo dello Stato a Pizzo Calabro, in questo particolarissimo momento storico, rappresenta una straordinaria attenzione rivolta sia all'universo giovanile sia al mondo della scuola in generale. La formazione e lo studio, come avvenuto già in passato, potranno far comprendere ai giovani la strada da praticare nel tempo per poter scegliere e decidere liberamente il loro futuro, superando il paradosso nel quale la promessa facile, praticata in questa parte d'Italia, non sia più lo strumento usato sin dalla notte dei tempi per far sperare le persone più umili in un domani migliore. Quanti sceglieranno di formarsi occupando un banco, una sedia e mantenendo curva la schiena sui libri, potranno vivere la bellezza del sapere non come fonte di sofferenza ma come opportunità per intravedere nuovi orizzonti. Per essere un buon Cittadino non bisogna per forza essere laureato o cattedratico. Bisogna saper essere parte attiva di una grande Comunità come l'Europa.

La scuola dell'obbligo, sin dalla sua istituzione, è stata un gran punto d'arrivo per quella parte di società costretta all'ignoranza e proprio da quella conquista sociale, resa possibile dalla Costituzione repubblicana, bisognerà ripartire ogni giorno con l'identico intento praticato dei padri costituenti: poter scrivere belle pagine di storia e imprimere un rinnovato slancio alla crescita economica, culturale e sociale del Paese. Anche il mondo della politica avrà bisogno di maggiore conoscenza e un più ampio sapere, altrimenti il rischio sociale potrebbe essere identificato in una futura marginalità e insicurezza, vissuta soprattutto dal segmento sociale più fragile e residente nelle aree interne del Paese. Grazie al sapere offerto dai docenti ai loro discendenti, lungo la strada della formazione, tale pericolo potrà essere scongiurato guardando al futuro con maggiore ottimismo, responsabilità e serenità.

Da persona impegnata professionalmente nel mondo della formazione,



# Una presenza significativa per tutto il Sud



di **FRANCESCO RAO**

dopo aver lavorato a contatto con i giovani residenti in realtà sociali complesse, vorrei cogliere l'occasione per suggerire agli studenti che acco-

glieranno il Presidente della Repubblica di non dimenticare mai questo giorno. Da ora in avanti, dovremo

>>>

segue dalla pagina precedente

• Francesco Rao

impegnarci a superare quella barriera della difficoltà che noi Meridionali viviamo quotidianamente. Il divario Nord-Sud, in parte è anche un fatto da noi stessi alimentato con la rassegnazione e lo scoramento. Occorre saper osare ed immaginare lo studio non più come un lavoro oppressivo ma come una costante azione volta al miglioramento personale da acquisire come elemento vitale della nostra stessa esistenza. È questa la strada

fiducia in quell'ascensore sociale, avranno scoperto e scopriranno che il coraggio non è incapsulato nella violenza o nella sopraffazione e non potrà mai essere acquistato al supermercato. Il coraggio continuerà ad essere una scelta di campo, mantenuta quanto tutto diventerà difficile anzi, quando tutto sembrerà essere impossibile.

Sarebbe troppo semplice essere coraggiosi quando tutto va bene e il rischio è pari a zero. Quando saranno le tue idee a farti correre, oppure

proprio in quella misura del bello c'è tanto vuoto, molta inconsistenza e soprattutto il rischio di perdersi nel nulla. I criminali impegnati ad assoldare i tanti giovani disperati, presenti tanto nella nostra Calabria quanto nell'Italia intera, promettono loro soldi e vita facile ma non potranno guardare le persone negli occhi con l'identico sguardo che tua mamma e tuo papà hanno da sempre per te. Mentre i genitori nutrono amore per i loro figli, i criminali non cercano persone da amare, cercano soltanto numeri da



per ritrovare la fiducia indispensabile per raggiungere la vetta più alta della soddisfazione. Accarezzando quotidianamente i sogni, anche quelli più grandi e studiando seriamente, l'immaginazione potrà diventare una realtà tangibile.

La scuola è stata e continuerà ad essere l'unico ascensore sociale destinato ad affrancare dalla povertà educativa e sociale soprattutto le persone più umili e modeste. Quanti hanno avuto e quanti continueranno ad avere

farti fermare per prendere fiato e poi ripartire con la giusta determinazione, quella sarà una scelta dettata dal coraggio che avrà fatto tacere tutte le umane debolezze e frustrazioni. Pensando ad ogni studente come fosse un mio giovane fratello vorrei dire: quando i tuoi occhi, attraverso le tue parole, racconteranno il vero, anche a costo di avere tutti contro, quello sarà il coraggio. Il resto potrà anche essere bello, affascinante, irraggiungibile e piacevole ma fai bene attenzione,

usare per poi mandarli in galera oppure all'obitorio. Pensaci bene, prima di perdere tutto, compresa la vita e l'affetto dei tuoi cari, investi su te stesso. Studia. Per volare alto, scegli le pagine dei libri e non aver mai paura di sognare.

Buon Anno Scolastico a tutti i discenti, i docenti ed il personale della Scuola e grazie di vero cuore al nostro Presidente Sergio Mattarella per aver scelto di inaugurare l'Anno Scolastico recandosi in Calabria. ■



# Il significato di una scelta: forte segnale di attenzione al Meridione

di **SANTO STRATI**

**L**a scelta del Presidente Sergio Mattarella di scendere in Calabria per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico va ben oltre la semplice formalità istituzionale del saluto agli studenti: è il segnale – che i calabresi aspettano da troppo tempo – di un'attenzione, forte, che il Paese deve mostrare nei confronti di questa terra. C'è una realtà terribile provocata dalle insopportabilmente troppe vittime della pandemia e i guasti che il Covid ha provocato in ambito sociale ed economico: un peggioramento della situazione in tutto il Sud che incide pesantemente sulla mancata crescita e lo sviluppo sognato.

Mattarella in Calabria rappresenta – ha detto giustamente il senatore Ernesto Magorno – “un dono meraviglioso” e come tale va accolto con entusiasmo perché costituisce per i ragazzi calabresi che domani tornano a scuola – immaginando un anno scolastico post pandemia – con un carico di aspettative diverso dal solito. Bastano i dati raccolti dal Centro Sociale Agape che contano otto ragazzi su dieci che prevedono di andar via dalla propria terra alla fine del percorso scolastico, per lasciar intuire i tanti, troppi, problemi che affliggono la scuola, nel cui ambito il divario nord-sud diventa davvero insostenibile. C'è un abisso che va azzerato, cancellando disuguaglianze e disagi che sono poi alla base di un inarrestabile abbandono scolastico.

Nonostante tre Atenei che sfiorano l'eccellenza e un piano formativo di altissimo livello (le tre Università sveltano tra le migliori in Europa), la fuga dei cervelli, l'export della conoscenza e della cultura non si arresta. La spiegazione è semplice: non ci sono prospettive, mancano del tutto opportunità di occupazione stabile, sono assenti politiche attive del lavoro rivolte alle nuove generazioni. Abbiamo rubato il futuro ai giovani in questi ultimi venti anni e continuiamo a negare loro qualsiasi ipotesi di poter mettere su casa, famiglia, vi-

>>>



segue dalla pagina precedente

• Scelta

vere nella propria terra, “ripagarla” con le proprie competenze e le capacità acquisite con la formazione negli Atenei calabresi. Invece, le regioni ricche e furbe si accaparrano la meglio gioventù, a costo zero, offrendo loro spesso pessime condizioni di vita nelle metropoli ma mettendo in contrappeso serie e concrete prospettive di sviluppo. Facile accettare disagi e rinunce se si hanno davanti prossime condizioni di vita adeguate e migliori che permetteranno di costruire un qualche futuro.

Il Presidente Mattarella è sempre stato molto sensibile alle istanze dei giovani, ha accolto spesso il loro appello, ma non ha la bacchetta magica, né rientra nelle sue prerogative creare lavoro per i giovani. Nel messaggio che la giovane Giulia Melissari del gruppo Agape (fondato con grande lungimiranza dall'indimenticabile mons. Italo Calabrò) ha inviato al Capo dello Stato ci sono delle parole che spiegano il sentimento che anima i ragazzi di Calabria, quelli a cui si rivolgerà, in particolare, oggi pomeriggio Mattarella: «ci sentiamo viaggiatori senza meta e senza biglietto, ovvero senza sogni e senza opportunità». È per questo che la venuta in Calabria di Mattarella (è la terza volta del suo settennato) assume una valenza specifica che diventa monito per il Paese. La Calabria non è una “fastidiosa incombenza” come qualche politico inopinatamente si è lasciato scappare, ma è una terra ricca di un patrimonio umano straordinario che ha mostrato al mondo intero cosa è capace di fare: ci sono calabresi nei posti apicali in Italia (e in gran parte del mondo), medici, scienziati, imprenditori, uomini e donne delle istituzioni, persone che hanno lasciato la propria terra (raramente per scelta) e che hanno fatto un percorso di eccellenza mostrando competenza, capacità e un grandissimo impegno. Doti che stanno covando centinaia, migliaia, di ragazzi calabresi che se dicono di voler andar via dopo il liceo, in realtà

sognano di poter restare nella propria terra, tra i propri affetti, gli amici, a respirare aria di casa.

Occorre pensare non soltanto al lavoro che non c'è e quando c'è è assolutamente precario per i giovani che vogliono restare, ma immaginiamo opportunità serie anche per chi vorrebbe (vuole) tornare. Le nuove tecnologie e il lavoro a distanza hanno mostrato che si può ipotizzare una diversa organizzazione del lavoro: la Calabria non ha una tradizione manifatturiera, non ha bisogno di indu-



strie tradizionali (ma ben vengano, sia chiaro), deve, invece, sfruttare le sue risorse paesaggistiche, turistiche, culturali, artistiche, enogastronomiche e quindi utilizzare il capitale umano di tecnici, specialisti, operatori culturali. Anche dal punto di vista della scienza con la nascita dell'Istituto Renato Dulbecco a Lamezia Terme si aprono grandi opportunità d'impiego per i nostri laureati e i tecnici

di laboratorio formati in Calabria: la regione potrebbe (può) diventare un caposaldo internazionale della ricerca scientifica. Il territorio, gli Atenei, il Porto di Gioia, la Zes, le risorse ambientali e artistico-culturali: non c'è da inventare nulla, solo mettere a profitto una politica di investimenti che generi lavoro e produca ricchezza, in un volano di sviluppo dove anche l'indotto diventa fondamentale per offrire nuove opportunità occupazionali e di investimento per imprenditori “coraggiosi”.

Ecco servirebbe mettere in pratica il sogno visionario dell'ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, che ha già chiamato a collaborare per il Dulbecco di Lamezia di cui è Commissario ben tre Premi Nobel: Calabria Silicon Valley. Una terra dove ci siano opportunità di lavoro e di crescita in tutti i campi: dalla tecnologia alla scienza, dall'agricoltura biologica all'artigianato di nuova concezione, dalla valorizzazione turistica alla creazione di campus di formazione in grado di fornire master qualificati e qualificanti per i laureati di Cosenza, Catanzaro e Reggio. Non è un sogno, ma una realtà fattibile se solo la politica nazionale smette di considerare la Calabria una colonia e un pesante fardello.

Questa terra ha, con il sudore, le lacrime, il sangue dei suoi emigrati fatto la fortuna delle regioni del Nord che oggi snobbano tutto il Mezzogiorno, che – in realtà – è il “carburante” dell'industria nazionale: togliete i consumi del Sud e spiegateci a chi vende poi i suoi prodotti il Nord ricco e operoso. Quindi far crescere il Sud, offrire migliori condizioni di vita, creare opportunità di crescita e sviluppo, far circolare denaro con nuova occupazione, diventa un grande affare per il Nord. La presenza di Mattarella non darà solo speranze nuove ai ragazzi di Calabria che oggi pomeriggio vorranno ascoltare le sue parole: è il segnale forte che il Paese deve recepire. Se non parte il Sud non riparte il Paese. ■



# Una grande festa tra gli orgogliosi ragazzi di Calabria



di **SANTO STRATI**

**U**na grande festa di giovani, ragazzi e ragazze in rappresentanza della scuole italiane, ma soprattutto i ragazzi di Calabria che sentono il “loro” Presidente partecipa di un evento che significa soprattutto ripartenza. Come ha detto il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi, la scuola riapre, il Paese riparte.

La giornata di ieri significa soprattutto scuola “in presenza” dopo mesi di sacrifici, rinunce, drammi con una didattica a distanza (dad) non assistita tecnologicamente in modo particolare nelle regioni meridionali, un’esperienza per molti versi traumatica che certamente avrà ripercussioni nella formazione dei nostri ragazzi. Lo stesso presidente Mattarella ha

evitato di parlare dell’inaccettabile divario nord-sud che marchia vergognosamente la scuola in Calabria e nelle regioni del Mezzogiorno, né dei cervelli in fuga: il segnale importante è stata la scelta di Pizzo Calabro – in una scuola che ha formato e forma uno straordinario capitale umano – e quindi la presenza in una Calabria dimenticata da Dio e dagli uomini (politici) dove – lo ha sottolineato il Capo dello Stato – la rete è praticamente inesistente in molti territori. Servono investimenti nella scuola – ha detto il Capo dello Stato – per costruire nuovi istituti e per ampliare la formazione: la cultura e la conoscenza costituiscono la base del futuro che i nostri giovani hanno il diritto di sognare. Occorre basare sul merito la crescita, perché la scuola insegna a essere italiani in quanto è il primo strumento di integrazione e coesione.

È stato bello vedere in televisione tanti ragazzi festosi, allegri, consumati attori padroni della scena, per nulla intimiditi dalle telecamere (a qualcosa i social sono pur serviti) a mostrare la parte più bella del Paese: questa “meglio gioventù” che ha creduto di poter tornare a scuola in presenza e, soprattutto, il riconoscimento a quanti lavorano nella scuola (circa un milione e mezzo) che non hanno mai chiuso le porte degli istituti, operando senza soste per far sì che per dieci milioni di studenti si potessero, com’è avvenuto ieri, riaprire le scuole. Ed è stato suggestivo vedere gli spettacoli preparati dai ragazzi insieme con i loro insegnanti: c’è passione civile, voglia di raccontare e raccontarsi, di condividere storie ed emozioni, perché la scuola è soprattutto crescita di relazioni sociali. La scuola non fornisce solo il bagaglio culturale per la professione futura, ma soprattutto forma i cittadini di domani. E quanto si è visto a Pizzo Calabro, mentre solcava il mare davanti alla scuola la stupenda nave scuola Amerigo Vespucci, permette di essere più che ottimisti: questi ragazzi sono straordinari e meravigliosi, senza di-

>>>

segue dalla pagina precedente

• Santo Strati

stinzione di aree geografiche, ma uniti dalla stessa suggestione e dall'orgoglio di esserci e di essere protagonisti. «Oggi – ha detto Mattarella – è un giorno speciale, di speranza e di impegno per l'intero Paese. Quest'anno a essere speciale è l'anno che comincia. Voi tornate tutti in aula. Dopo le tante sofferenze la ripartenza delle scuole è il segno più evidente della ripartenza dell'Italia. Con le scuole ripartono e si riallacciano i fili che si erano interrotti, anzitutto lo studio, ma anche le relazioni e le amicizie, e questo trasmette energia a tutta la nostra Comunità nazionale. La scuola è ossigeno della società, il suo funzionamento è specchio di quello del Paese, abbiamo una scuola di valore, grazie agli insegnanti, al personale, agli studenti, sappiamo che ci sono aspetti che vanno migliorati, soffriamo ritardi antichi, inefficienza, disuguaglianze, non mancano le capacità per superarle. Nella scuola che riparte bisogna dare continuità alla formazione digitale, la società ha bisogno di crescere nelle conoscenze digitali, l'intera società, non solo alcuni ambiti ristretti. In alcuni territori la rete non arriva o arriva male, con le risorse dell'Ue si può correggere questa inaccettabile situazione».

In buona sostanza, la scuola – ha detto Mattarella – «non riguarda solo voi che la frequentate: il suo funzionamento è specchio di quello del Paese. Abbiamo una scuola di valore grazie alla dedizione del personale e all'impegno di voi studenti». Il Presidente ha sottolineato che «Ci sono state assunzioni di insegnanti e personale Ata, molte aule sono state adeguate, sono stati realizzati interventi strutturali. Tutte risorse impiegate per avere una scuola più moderna, per rendere più sicuri gli edifici scolastici: investimenti "doverosi" ma che dovranno assumere continuità.

Non è mancato un riferimento alla pandemia: «Ha causato tanto dolore, ancora conduce a morte decine di nostri concittadini ogni giorno, ha crea-



Il Presidente Mattarella insieme con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

to povertà nuova, ha ridotto le opportunità; i giovani, i ragazzi, i bambini hanno pagato un prezzo molto alto. Non dimenticheremo quello che è accaduto. Ma non dobbiamo neanche perdere il ricordo delle esperienze positive che sono derivate dal comune impegno, dal coraggio, dalla solidarietà che tanti hanno dimostrato. E il mondo della scuola è stato un esempio di passione civile e solidarietà». Infine, la considerazione che deve muovere la politica: «La scuola non è un capitolo accessorio: è assolutamente centrale in un piano di ripartenza. Le conoscenze e la cultura delle giovani generazioni costituiscono il volano migliore per il domani di tutti voi – ha detto rivolgendosi ai ragazzi

–. Senza impegni concreti, senza assunzioni di responsabilità – ha sottolineato il Capo dello Stato – non può esserci cambiamento. Lo tengano a mente i futuri governanti della Calabria: investire nella formazione significa scegliere la strada giusta, per andare più veloci, nella crescita e nello sviluppo che non sono poi così impossibili, e offrire condizioni e prospettive di vita a chi vuole studiare, lavorare, crescere e invecchiare nella propria terra. Dimentichiamo di tutti gli anni perduti, indietro non si può tornare, è ovvio, ma guardare a un domani migliore si può. È questo il senso del messaggio che lancia dalla Calabria e lascia in Calabria Mattarella. Grazie, Presidente. ■



**R**ivolgo un saluto di grande cordialità a tutti i presenti, un ringraziamento alla bella scuola che ci ospita e un saluto all'intera Pizzo Calabro.

Ringrazio molto il Ministro per quanto ci ha detto nel suo intervento.

Ringrazio Flavio Insinna e Andrea Delogu, che così brillantemente ci hanno accompagnato e guidato in questo nostro incontro.

Ringrazio la Rai per la preziosa collaborazione.

Vorrei salutare e ringraziare gli artisti che hanno reso più bello e coinvolgente questo nostro incontro: per tutti rivolgo un saluto a Massimo Ranieri.

Un saluto e un ringraziamento agli atleti che ci hanno donato la loro presenza. Tra gli Olimpici e i Paralimpici presenti abbiamo visto

il nuoto, la vela, il tiro, l'atletica. Per tutti rivolgo un saluto a Marcell Jacobs e a Monica Contrafatto, perché quella staffetta dei cento piani delle Olimpiadi e quelle tre medaglie, d'oro, argento e bronzo, delle Paralimpiadi dei cento, sono state particolarmente trascinanti. Rivolgo un saluto a tutti loro ringraziandoli per essere venuti a dare la loro testimonianza ai ragazzi delle scuole.

Un saluto a Leonardo Spinazzola. Durante il suo splendido europeo, i suoi

compagni di squadra lo chiamavano 'Spina'. La chiamata per nome e cognome mi ricorda l'appello scolastico. Voglio ringraziarlo e apprezzare molto il fatto che lo vediamo in buona salute e pronto a riprendere.

Ringrazio molto e saluto i ragazzi che sono saliti sul palco, quelli delle scuole militari e quelli della scuola che hanno cantato l'Inno nazionale.

E ringrazio l'orchestra e il Direttore che ci hanno accompagnato in maniera straordinariamente positiva ed eccellente.

Oggi è un giorno speciale, allegro, di speranza, di impegno, per l'intero Paese. Come ogni anno, il primo giorno di scuola suscita festa e attesa.

Ma quest'anno a essere speciale è l'anno scolastico che comincia.

Voi, ragazze e ragazzi, tornate di nuovo tutti in aula, insieme ai vostri insegnanti. Dopo le tante sofferenze e le grandi limitazioni che la pandemia ci ha imposto, la ripartenza delle scuole a pieno regime è il segno più evidente della ripartenza dell'Italia.

Con le scuole riaperte si riallacciano i fili che si erano

interrotti o che erano diventati più esili: certo, anzitutto lo studio, ma anche le relazioni, le amicizie, l'insieme di quelle esperienze così decisive nella vostra formazione. E questo trasmette energia a tutta la comunità nazionale.

La scuola è ossigeno per la società. Non riguarda soltanto voi che la frequentate. Il suo funzionamento è specchio di quello del Paese.

Abbiamo una scuola di valore. Grazie alla passione degli insegnanti, alla dedizione del personale, all'impegno di voi studenti.

Sappiamo che vi sono anche aspetti che devono essere migliorati. Soffriamo per ritardi antichi, per qualche inefficienza, per disparità e disuguaglianze.

Non mancano risorse e capacità per superarli. E per avere fiducia in noi stessi.

Ne abbiamo avuto prova in queste settimane, in cui si sono intensificati gli sforzi del Ministero, dei dirigenti scolastici, degli insegnanti per organizzare, in sicurezza, il buon avvio dell'anno scolastico.

Vi sono state assunzioni di insegnanti e di personale ATA, molte aule sono state adeguate per garantire migliori spazi interni, sono stati realizzati interventi strutturali e organizzativi. Le istituzioni ai diversi livelli hanno collaborato allo scopo di fornire i servizi es-

senziali ad assicurare il diritto allo studio.

Investimenti doverosi, che ora dovranno assumere continuità e prospettiva strategica con il Piano nazionale di resilienza e ripartenza. Le risorse impiegate per avere una scuola più moderna, per rendere più sicuri e funzionali gli edifici scolastici, per realizzarne di nuovi, per formare docenti preparati alle sfide di una società in trasformazione, sono l'investimento più intelligente e proficuo.

La scuola non è un capitolo accessorio, bensì è assolutamente centrale in un Piano di ripartenza. Le conoscenze e la cultura delle giovani generazioni costituiscono il volano migliore per il domani di tutti noi.

Sentiamo dire spesso che la crisi che abbiamo vissuto – e dalla quale contiamo di essere in via di uscita – sollecita cambiamento: diverrebbe un'espressione retorica, un'astrazione se non si affermassero impegni concreti, progetti adeguati, assunzioni di responsabilità.

La pandemia ha prodotto una condizione drammatica e dolorosa. Ha recato tanto dolore e lutti. Ancora conduce a morte ogni giorno decine di nostri concittadi-

&gt;&gt;&gt;

## Il discorso del Presidente Sergio Mattarella per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2021-2022 a Pizzo Calabro

(20 settembre 2021)

&lt;&lt;&lt;

ni. Ha frenato le nostre vite, le nostre attività. Ha creato ulteriori diseguaglianze. Ha creato povertà nuova. Ha ridotto opportunità. I giovani, i ragazzi, i bambini hanno pagato un prezzo molto alto.

Non dimenticheremo quanto è accaduto.

Non dobbiamo neppure perdere il ricordo delle esperienze positive che sono giunte dalla risposta sociale, collettiva, alla pandemia. Questa risposta ha preso forma dal nostro comune impegno, dalla generosità, dal coraggio, dal senso del dovere e della responsabilità che tanti hanno dimostrato. Il mondo della scuola è stato un esempio di passione civile e di solidarietà.

Rinunciare alla scuola in presenza è stato un sacrificio pesante e sofferto. È giusto riconoscere che, grazie al lavoro di insegnanti, all'impegno di presidi, e alla collaborazione di genitori, è stato possibile, con la didattica a distanza.

assicurare, pur in condizioni spesso estremamente difficili, la continuità possibile nell'insegnamento.

E la Dad ha contribuito, pur nella sua inevitabile incompletezza, a incrementare le conoscenze, a far crescere l'alfabetizzazione informatica nelle famiglie.

Nella scuola che riparte è bene dare continuità all'educazione digitale, favorendo l'integrazione dei nuovi strumenti nei programmi di studio.

La società ha bisogno di crescere nelle conoscenze digitali.

L'intera società, non soltanto alcuni suoi ambiti più o meno ristretti.

Proprio la Dad ha evidenziato i divari di sviluppo tra le diverse aree del Paese. In alcuni territori, la rete non arriva o arriva male. Mediante le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea si intende opportunamente correggere questa inaccettabile realtà.

Quando è comparso il virus, la scuola è stata la prima a dover chiudere le sue porte. Ora, grazie alle vaccinazioni e alle nuove misure di precauzione, questo non deve più accadere.

Abbandoni scolastici e impoverimento educativo, soprattutto nelle aree sociali già svantaggiate, si sono aggravati e rappresentano indubbiamente una pesante eredità di questa stagione.

Per affrontare con energia questo aspetto possono esserci d'aiuto lo spirito e la passione civile che hanno consentito di limitare le conseguenze negative delle successive chiusure. L'abbandono e il disimpegno di ragazzi è stato contenuto dall'ingenuità e dalla determinazione di insegnanti che

hanno sovente rincorso gli assenti, che li hanno cercati pure quando era difficile muoversi da casa, che hanno costruito collegamenti, spesso grazie anche alla generosa collaborazione e al senso di solidarietà dei compagni di classe.

Non sono rari i casi di giovani che hanno fatto da collettori di computer non più utilizzati, che li hanno mandati a riparare, per poi donarli a chi non ne aveva. L'espressione di questa solidarietà, la coscienza di appartenere a una comunità, di sentirsi responsabili gli uni degli altri, costituiscono un patrimonio prezioso da non disperdere, anzi da porre a frutto per il futuro e da far crescere ulteriormente.

A tante ragazze e tanti ragazzi la pandemia ha fatto comprendere il valore del "noi". Li ha sollecitati a guardare oltre la propria individualità, a sentirsi

parte di una comunità più grande, e questo nonostante i distanziamenti che frenavano i contatti personali.

La condizione di solitudine sperimentata da tanti ragazzi ha lasciato talvolta delle tracce: vanno cancellate recuperando il valore della vita sociale a scuola e altrove.

È incoraggiante e importante l'adesione dei giovani alla campagna vaccinale: numeri che speriamo diventino sempre più grandi. Non di rado in famiglia sono stati proprio i giovani a spiegare le buone ragioni dell'im-

munizzazione, a rompere gli indugi e a fare per primi il vaccino, anche quando i genitori tentennavano. Volevano uscire da casa i ragazzi, tornare con gli amici, e così hanno aiutato tutta la società. Quando nascono grandi speranze sociali, i giovani sono protagonisti. Qualche volta le esprimono con radicalità.

Merita attenzione la grande partecipazione degli studenti alla campagna vaccinale: rivela da che parte sta il desiderio di libertà, di vivere appieno la propria vita con gli altri, rispettandoli, e dove invece prevale una visione regressiva.

Proprio il mondo della scuola, nel suo insieme, si è dimostrato un potente anti-virus. Ne è testimonianza il dato del 94% di vaccinati tra il personale docente e non docente. Quello che per l'intera società è un obiettivo, la scuola lo ha già raggiunto. E vuole andare più avanti, per la sicurezza di tutti. Ancor più doverosa nei luoghi dei bambini e dei ragazzi.

La scuola è l'argine più robusto ai comportamenti distruttivi; è luogo di formazione, promotore di

&gt;&gt;&gt;





segue dalla pagina precedente

• Pizzo Calabro

solidarietà, di sapere diffuso, di etica civile.

A questo tende la scuola: a essere motore della trasformazione sociale.

Non ci sarà sviluppo sostenibile senza una scuola votata alla solidarietà e all'innovazione, capace di trasmettere intenzionalmente cultura, in grado di accrescere sempre più il sapere dei ragazzi come garanzia della loro stessa libertà.

Non ci sarà crescita di opportunità, se i ragazzi che provengono da famiglie meno abbienti troveranno ostacoli sulla strada di una propria affermazione. La scuola deve saper curare le eccellenze, perché tanto possono dare alla società, ma la condizione per farle sorgere consiste nel rendere aperto a tutti l'accesso effettivo all'istruzione e alla cultura per permettere che emergano talenti che altrimenti resterebbero inespressi.

È scritto nella nostra Costituzione.

Si trova nella scuola il capitale umano necessario a una vera crescita. Economica e civile.

Sono la cultura, la responsabilità, la conoscenza, il metodo, le risorse di

cui voi giovani avete bisogno per essere protagonisti in un tempo dove il mondo corre sempre più veloce e anche i lavori cambiano con una rapidità che mai la storia ha conosciuto. Il valore sociale della scuola sta anche nell'essere irrinunciabile presidio di integrazione e di coesione. La scuola è alle fondamenta dell'unità del Paese. Insegna a essere italiani. Questo percorso accomuna tutti i ragazzi che frequentano i diversi cicli di studio: quelli che provengono da famiglie con radici antiche nelle nostre città e nei nostri borghi e i nuovi italiani che hanno imparato o stanno imparando la nostra lingua e condividono la nostra vita.

Le parole 'integrazione' e 'coesione' richiamano le istituzioni scolastiche a un dovere che la pandemia ha, se possibile, accresciuto nei confronti delle giovani e dei giovani portatori di una disabilità. I ragazzi con difficoltà e le loro famiglie hanno sofferto moltissimo in questi mesi. Vi sono ferite da rimarginare e sono certo che la scuola farà la sua parte.

La scuola è il primo luogo dove la società sperimenta concretamente

che le diversità sono ricchezze, che il valore di una persona, di ogni singola persona, è un bene a cui la comunità non deve rinunciare. Si è molto operato per incrementare il numero degli insegnanti di sostegno con più tempestive nomine. Ma tanto resta ancora da fare per colmare lacune e rimuovere ostacoli.

Ci sono momenti in cui si avverte di trovarsi davanti a un bivio, nella necessità non solo di scegliere la strada giusta, ma anche di cambiare passo. Di andare più veloci.

Guardare l'esuberanza dei nostri ragazzi, specchiarsi nella loro speranza, trasmette coraggio agli insegnanti, alle famiglie, a tutti noi.

Celebrando i settantacinque anni della Repubblica ho ricordato che siete voi, ragazze e ragazzi, che avete il compito e la responsabilità di scrivere la nostra storia, di essere i costruttori del nostro futuro. Nella scuola troverete gli strumenti per farlo.

Sarà un anno speciale.

Buon anno scolastico!

(Pizzo Calabro 20 settembre 2021)



Il Presidente Mattarella all'Isituto Tecnico Nautico di Pizzo Calabro accolto dal dirigente scolastico Francesco Vinci e il ministro Bianchi



## L'Istituto Nautico

### Orgoglio di Pizzo Calabro e della Calabria

**L**a visita di Mattarella all'Istituto Onnicomprensivo di Pizzo Calabro è frutto di un meticoloso lavoro di preparazione svolto dal dirigente scolastico Francesco Vinci che ha presentato la sua scuola di "capitani coraggiosi", orgoglio di Pizzo Calabro, che ha sfornato diversi studenti diventati nel tempo protagonisti della società, sia nel campo della navigazione che in quello dell'impresa, dell'industria, delle istituzioni.

L'Istituto Nautico di Pizzo ha una lunga storia che risale al 1874 con l'istituzione di una Reale Scuola Nautica e di Costruzioni per preparare capitani e costruttori navali di seconda classe. Dopo poco più di dieci anni, per le difficoltà economiche del Paese la Scuola chiuse e per oltre mezzo secolo l'attività marinara che sembrava ideale per la cittadina di Pizzo e i suoi dintorni non trovò più opportunità di sbocchi formativi. Nel 1959 nasce l'attuale Istituto Nautico, che ha avuto diverse sedi fino a quella attuale, e in un crescendo ammirevole la scuola è diventata un punto di riferimento importante per tutta l'area, offrendo alti livelli di formazione coniugando l'innovazione con la tradizione marinara di Pizzo. Curiosamente, solo nel 1964 venne formata la prima classe femminile.

nel 1976 il trasferimento nella nuova definitiva sede di Riviera Prangi, questa che ha ospitato il Capo dello Stato. Una scuola moderna che forma i ragazzi e le ragazze alla professione del mare: dall'Istituto Nautico è possibile accedere alle figure di Allievo Ufficiale di Coperta e Allievo Ufficiale di Macchina, alle quali dal 2016 si è aggiunta anche l'area formativa per il settore aeronautico. ■



Francesco Vinci, dirigente scolastico dell'Istituto Nautico con il Presidente Mattarella







La cerimonia di Pizzo ha avuto una parentesi musicale con Massimo Ranieri e ha visto la partecipazione di numerosi campioni olimpici e paralimpici guidati dal presidente del Coni Giovanni Malagò e del presidente paralimpico Luca Pancalli. Tra gli ospiti, il velocista Marcel Jacobs, il campione europeo di calcio Leonardo Spinazzola, la velista Caterina Banti, e gli atleti Monica Graziana Contrafatto, Stefano Raimondi, Giulia Terzi e l'arciere di Taurianova Vincenza Petrilli.

La diretta televisiva è stata condotta da Flavio Insinna e Andrea Delogu. Ha diretto i bambini che hanno cantato l'inno d'Italia il M° Leonardo De Amicis. Durante la cerimonia è passata nelle acque di Pizzo la nave ammiraglia "Amerigo Vespucci".





Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente di Albania Ilir Meta salutano i Sindaci della provincia cosentina.

**7 novembre 2018**  
**Il Presidente**  
**Mattarella a San**  
**Demetrio Corone**  
**(CS) con il pre-**  
**sidente albanese**  
**Ilir Meta per il**  
**550° della morte**  
**di Giorgio**  
**Castriota**  
**Skanderbeg**



La festosa accoglienza della popolazione e dei ragazzi delle scuole a San Demetrio Corone, comune di lingua arbëreshë, al Presidente Mattarella che ha incontrato il suo omologo albanese Ilir Meta al Collegio della Chiesa di S. Adriano



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente di Albania Ilir Meta assistono a una danza popolare arbëreshë



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente di Albania Ilir Meta al termine della cerimonia commemorativa del 550° anniversario della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg visitano la Chiesa di Sant'Adriano, con la guida di Adriana Ponte.

I due Presidenti sono stati accolti dal Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio

**S**ignor Presidente della Repubblica di Albania, amico Presidente Meta

Un saluto al Presidente della Regione, al Sindaco, e attraverso di lui a tutti i suoi concittadini, al Presidente della Provincia, ai Sindaci presenti che testimoniano quanto sia diffusa la presenza arbëreshe in sette regioni d'Italia.

Un saluto particolare alla delegazione che accompagna il Presidente Meta.

Vorrei ringraziare molto il prof. Altimari per la sua completa e interessante ricostruzione e i due studenti per i loro saluti e le considerazioni che hanno svolto.

Vorrei ringraziare anche il coro dei ragazzi che hanno cantato con pari coinvolgimento l'Inno nazionale albanese e l'Inno nazionale italiano e il coro che prima nel cortile ci ha offerto due canti arbëreshe: il primo era uno struggente canto di nostalgia per la madre patria.

A tutti un saluto molto cordiale, Buongiorno, *falem, mirëmëngjes!*

È per me un grande piacere essere con voi oggi – insieme al Presidente Ilir Meta – a San Demetrio Corone, uno dei centri propulsori della cultura arbëreshe in Italia. Un luogo significativo, nel quale tutti – albanesi, italo-albanesi, italiani – possiamo sentirci davvero a casa insieme.

I discendenti dell'Arbëria hanno radici in un Paese vicino, amico e alleato, oltre che per l'Italia davvero importante partner strategico.

Ho dato il benvenuto in Italia al Presidente della Repubblica d'Albania nel settembre scorso, in occasione della sua prima visita ufficiale all'estero, e ho raccolto con vero entusiasmo la sua proposta di incontrarci nuovamente, in una cornice che ci consentisse di manifestare, in maniera di particolare evidenza, i profondi legami storici e culturali, oltre che politici ed economici, che uniscono i nostri Paesi e, soprattutto, i nostri popoli.

Nell'antico ed articolato quadro di rapporti, affinità e interessi comuni tra Albania e Italia, gli arbëreshe costituiscono uno dei più autentici esempi dell'antico rapporto di *vellamja*, di "fratellanza" tra i nostri popoli.

Albanesi d'origine e italiani da oltre 500 anni, hanno conservato con orgoglio le antiche tradizioni, i riti religiosi, la lingua degli avi, fornendo, al contempo – con il coraggio e attraverso i loro ideali – un contributo rilevante alla nascita e all'unità del nostro Paese.

Il Collegio italo-albanese di Sant'Adriano, che oggi ci ospita, costituisce una testimonianza di grande importanza e significato di questo intreccio, di questa profonda e feconda commistione.

Tra queste mura si formarono insigni patrioti, coraggiosi animatori dei moti calabresi del 1844 e del 1848, illustri esponenti del Risorgimento italiano e, successivamente, albanese. Qui studiò, tra gli altri, Girolamo De Rada, poeta e fondatore de "L'Albanese d'Italia" – il più antico periodico in lingua albanese del mondo – che contribuì all'indipendentismo italiano ed albanese e diede un contributo straordinario agli studi sulle radici del popolo arbëreshe.

Qui si formò Pier Domenico Damis, generale e patriota distintosi durante la "spedizione dei Mille". Da questo Collegio provenivano anche alcuni studenti arbëreshe che salparono da Quarto con le truppe garibaldine, con i Mille; i cui "servigi resi alla causa nazionale" sono celebrati nella lapide marmorea posta all'ingresso di questo suggestivo complesso. Di origini arbëreshe erano anche Francesco Crispi e Antonio Gramsci, protagonisti della storia del nostro Paese e del cammino di costruzione della sua unità, della sua identità.

L'ardente attaccamento dei discendenti albanesi alla "nuova patria" pose in stretta, indissolubile connessione le vicende storiche dell'Albania e dell'Italia. Un intreccio che portò il poeta Zep Serembe a scrivere che "il grande prode in camicia rossa eguaglia il nostro Skanderbeg". L'eroe nazionale albanese è stato più volte definito "il Garibaldi d'Albania".

Un accostamento che rende questa commemorazione ancor più densa di significato. Come Garibaldi per l'Italia, Skanderbeg non fu, infatti soltanto il protagonista dell'unità albanese, ma divenne, nel tempo, il simbolo dell'orgoglio nazionale.

Un simbolo nel quale tutto il "popolo delle Aquile" si

>>>

## Il discorso del Presidente Sergio Mattarella al comune arbëreshë di San Demetrio Corone (CS) per il 550° della morte di Giorgio Castriota Skanderbeg

(7 novembre 2018)

<<< identifica, anche fuori dai confini albanesi. Egli difese strenuamente principi e valori che conservano oggi stringente attualità: l'accettazione della diversità, e il rispetto delle identità dei singoli, come punto di partenza per l'edificazione di un'identità nazionale che trascende e include, valorizzandole, le specificità di ciascuno.

Le sue stesse origini, da genitori di diversa confessione religiosa e la sua esperienza da ragazzo cresciuto musulmano riconvertitosi al cattolicesimo, a capo di un esercito multi-etnico e pluriconfessionale, Skanderbeg seppe incarnare il superiore interesse comune che comprende e riassume appartenenze etniche o confessionali.

La sua figura ci trasmette un messaggio di straordinaria importanza, non soltanto per l'Albania – Paese multiculturale e multireligioso nel quale, secondo il poeta Vaso Pasha, l'unica fede è "l'albanesità" – ma anche per l'Italia, per i Balcani e per l'intero continente europeo.

L'eredità più autentica e attuale che questo abile e sensibile stratega, diplomatico e politico, ci ha lasciato è la promozione di un modello statale che coniuga e sa contemperare le differenze. Un messaggio che aiuta ad orientarci e agire in un'epoca nella quale sembrano moltiplicarsi e prevalere artificialmente le tensioni, l'esacerbarsi degli scontri, l'enfatizzazione delle differenze, il miope innalzamento di barriere ideologiche e identitarie che presuppongono una contrapposizione permanente con "l'altro".

Del messaggio di Skanderbeg gli arbëreshe si sono fatti, nei secoli, testimoni e promotori. La diaspora albanese, che nell'eroe nazionale identificò il collante della condizione di "popolo in fuga", è riuscita a mantenere vivo il legame con la patria d'origine, in maniera costante, profonda, integrandosi pacificamente ed efficacemente in varie zone d'Italia.

Un'esperienza che costituisce – mi fa piacere ricordarlo – una concreta manifestazione del principio enunciato nel sesto articolo della nostra Costituzione, dedicato alla tutela delle minoranze. Una previsione che rappresenta uno snodo di fondamentale importanza, perché inscindibilmente collegato all'unità e indivisibilità della nostra Repubblica, con il riconoscimento e la valorizzazione delle diverse culture nazionali presenti nel Paese. Una previsione che si pone a presidio del pluralismo, cardine della democrazia ed elemento imprescindibile di un sistema che non vuole assimilare le differenze, ma riconoscerle e valorizzarle e averte costantemente questo dovere.

Gli arbëreshe costituiscono una storia di integrazione e accoglienza che ha avuto pieno successo, un esempio di come la mutua conoscenza e il reciproco rispetto delle culture siano strumento di crescita per le realtà territoriali e per i Paesi in cui le diverse comunità

vivono. La preservazione delle antiche origini, la reciproca influenza, la fusione armonica di lingua, cultura e tradizioni, sono state nei secoli e sono ancora oggi il "valore aggiunto" di queste comunità. Realtà che svolgono un'essenziale funzione di ponte tra i due "popoli di fronte", come spesso ci si riferisce ad albanesi e italiani.

Signor Presidente,  
Autorità,

Care concittadine e cari concittadini,  
a questo storico amalgama si aggiunge, arricchendolo e rafforzandolo, il contributo degli albanesi che, in tempi più recenti, hanno scelto di venire in Italia per ragioni di studio o di lavoro. Una comunità di circa mezzo milione di persone che ha cercato e trovato, in questi anni, opportunità di inserimento e integrazione. Lo dimostrano, tra gli altri, i 112.000 studenti albanesi nelle scuole italiane, i 10.000 universitari impegnati nei nostri atenei e le decine di migliaia di attività imprenditoriali animate da cittadini albanesi. Gli italiani di origini albanese e gli albanesi "d'adozione italiana" sono due facce di una medaglia preziosa. Essa raffigura lo straordinario apporto che nel corso degli ultimi 500 anni dall'Albania è venuto allo sviluppo sociale, civile, culturale ed economico dell'Italia. Un contributo che, reciprocamente, si manifesta oggi anche nella sempre più consistente presenza italiana nel "Paese delle aquile", terra di nuove opportunità per i cittadini italiani che vi si recano in numero rilevante.

Signor Presidente,

lo straordinario patrimonio che Skanderbeg ha lasciato non deve essere disperso, e oggi stiamo contribuendo a preservarlo e va fatto proprio dalle giovani generazioni dei nostri Paesi. A questo proposito, desidero complimentarmi con il Liceo-Ginnasio di San Demetrio Corone per le sue lungimiranti iniziative, tese a favorire proficui scambi tra studenti albanesi e italiani attraverso viaggi di studio e progetti di alternanza scuola-lavoro, come quello realizzato, poche settimane addietro, in Albania.

Soltanto il nutrimento delle nostre radici, accompagnato dal rispetto e dall'apertura nei confronti di quelle altrui, possono consentirci di procedere con determinazione e serenità verso il futuro.

Un futuro nel quale – sono convinto – anche l'Albania sarà parte integrante dell'Unione Europea, dopo l'ingresso avvenuto nella comunità euro-atlantica. Questo è un obiettivo, importante per tutta l'Unione, e che l'Italia sostiene con grande convinzione e determinazione.

A unirli, al di sopra di tutto, la comune vocazione a costruire, insieme agli altri membri della famiglia europea, un continente unito, integrato e pacifico.

(San Demetrio Corone - CS 7 novembre 2018)



Il presidente Sergio Mattarella accolto da don Luigi Clotti, dal prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari e il sindaco di Locri Giovanni Calabrese

**19 marzo 2017**  
**Il Presidente Mattarella a Locri all'incontro promosso da "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"**



Il presidente Mattarella, a Locri viene accolto dai presidenti della Regione Mario Oliverio e del Consiglio regionale Nicola Irto e dal ministro dell'Interno Marco Minniti



#### LOCRI, 19 marzo 2017

Nella sala di rappresentanza del Comune di Locri incontro con il Ministro dell'Interno, Marco Minniti, il Sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, il coordinatore regionale familiari vittime delle mafie di Libera, Don Ennio Stamile, Maria Grazia Laganà Fortugno e i relatori.

L'incontro è stato promosso in occasione del 21 marzo - Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie.

Intervengono la referente provinciale di "Libera Locri" - familiare di vittima innocente delle mafie, Deborah Cartisano e il Vescovo della Diocesi di Locri - Gerace, mons. Francesco Oliva. Viene data lettura dei nomi delle vit-

time delle mafie a cura dei familiari delle vittime innocenti delle mafie.

Intervengono la responsabile nazionale di "Libera Memoria"- familiare di vittima innocente delle mafie, Daniela Marcone e il Presidente di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" don Luigi Ciotti. ■



**U**n saluto cordiale ai cittadini di Locri e della Calabria, a don Ciotti e agli organizzatori di questo incontro, alle autorità civili e religiose, al Ministro dell'Interno, al Presidente della Regione, alla Presidente della Commissione antimafia, al Sindaco di Locri e agli altri Sindaci presenti, a tutti coloro che partecipano a queste giornate e, in particolare ai tanti giovani presenti, che rappresentano testimoni di speranza.

È con grande partecipazione che prendo la parola tra voi, familiari delle vittime innocenti delle mafie, in questa terra, così duramente ferita dalla presenza della criminalità organizzata.

Una presenza pervasiva, soffocante, rapace. Una presenza che uccide persone, distrugge speranze, semina terrore e ruba il futuro di questa terra.

Abbiamo assistito alla lettura dei nomi delle quasi mille persone uccise dalle mafie: è un elenco, al tempo stesso, doloroso e istruttivo.

L'impegno che voi esprime è strettamente legato alla memoria. Memoria e impegno interagiscono: sono termini che indicano continuità.

In quell'elenco vi sono sindacalisti, che lottavano per i diritti dei lavoratori e dei contadini.

Vi sono numerosissimi appartenenti alle forze dell'ordine e alla magistratura, che combattevano la criminalità organizzata con coraggio e capacità.

Vi sono giornalisti, medici, avvocati, imprenditori, commercianti, funzionari pubblici che non si sono piegati alla sopraffazione e hanno rifiutato l'omertà.

Vi sono uomini politici e amministratori onesti, che guardavano soltanto all'interesse della loro gente. Vi sono animatori culturali, esponenti del volontariato, sacerdoti, caduti perché diffondevano parole di legalità, di non violenza, di riscatto, di resistenza, di perdono.

Vi sono le vittime di faide e di vendette trasversali. Trucidate per una parentela o un'amicizia.

Vi sono persone inconsapevoli: uccise perché si trovavano nel posto sbagliato, per uno scambio di persona, perché avevano visto cose che si volevano tener nascoste.

Sono centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini. Sì, tante donne e tanti bambini.

I mafiosi non conoscono pietà né umanità. Non hanno alcun senso dell'onore, non del coraggio. I loro sicari colpiscono, con viltà, persone inermi e disarmate.

Tra le vittime delle mafie non ci sono soltanto coloro che le hanno contrastate, consapevoli del pericolo cui si esponevano.

La mafia, le mafie, non risparmiano nessuno. Uccidono, certo, chi si oppone ai loro interessi criminali. Ma non esitano a colpire chiunque diventi un ostacolo al raggiungimento dei loro obiettivi. Che sono denaro, potere, impunità.

Per questo motivo, la lotta alle mafie riguarda tutti. Nessuno può dire: non mi interessa. Nessuno può pensare di chiamarsene fuori.

## Il discorso del Presidente Sergio Mattarella a Locri all'incontro di "Libera Associazioni e numeri contro le mafie" per la Giornata della Memoria

(19 marzo 2017)

Lottare contro la mafia non è soltanto una stringente e, certo, doverosa esigenza morale e civile. È anche, quindi, una necessità per tutti: lo è, prima ancora che per la propria sicurezza, per la propria dignità e per la propria effettiva libertà.

Si tratta di una necessità fondamentale per chi tiene, insieme alla libertà, alla serenità personale e familiare; per chi vuole misurarsi con le proprie forze e le proprie capacità, senza padroni né padrini.

Una necessità per la società, che vuole essere libera, democratica, ordinata, solidale.

Una necessità per lo Stato, che deve tutelare i diritti dei suoi cittadini e deve veder rispettata ovunque, senza zone franche, legalità e giustizia.

Le mafie sono la negazione dei diritti. Opprimono, spargono paura, minano i legami familiari e sociali, esaltano l'abuso e il privilegio, usano le armi del ricatto e della minaccia, avvelenano la vita economica e le istituzioni civili.

Vendono la droga, inquinano campi e acqua, contaminano alimenti e medicinali, incendiano boschi, devastano risorse ambientali. Le loro azioni criminali avranno effetti nocivi per generazioni.

Riciclano i proventi illeciti in attività legali, falsando la concorrenza e inquinando i mercati. Trasformano in un'occasione di arricchimento ogni più turpe attività:

>>>



<<< la prostituzione, il traffico di esseri umani e di rifiuti tossici, il gioco d'azzardo, il commercio di armi, della droga e di organi del corpo umano.

L'Italia ha compiuto passi avanti nella lotta alle mafie. Negli anni sono state affinate le tecniche investigative, sono state varate, seguendo anche l'intuizione di uomini illuminati e spesso vittime delle mafie, leggi efficaci, che colpiscono duramente i patrimoni mafiosi, premiano la dissociazione, aggravano le pene, introducono nel codice nuove forme di reati.

Sono state create strutture d'indagine e giudiziarie che consentono una capillare conoscenza sul territorio del fenomeno criminale.

Occorre sostenere il lavoro quotidiano, la rettitudine, la professionalità, l'intelligenza di tante migliaia di donne e uomini dello Stato che ogni giorno - nella magistratura e nelle forze dell'ordine - difendono la nostra vita sociale, e la nostra libertà personale e familiare, dall'aggressione delle mafie, attraverso l'azione di prevenzione e di repressione.

I risultati di questa azione ci sono; e sono sotto gli occhi di tutti. È bene ricordare che questa lotta, così dura, è stata e viene condotta sul terreno della legalità, del diritto, senza mai venir meno a quei principi che contraddistinguono uno Stato democratico.

Ma è necessario non fermarsi. La mafia è ancora forte, è ancora presente. Controlla attività economiche, legali e illegali, tenta di dominare pezzi di territorio, cerca di arruolare in ogni ambiente. Bisogna azzerare le zone grigie, quelle della complicità, che sono il terreno di coltura di tante trame corruttive.

Accanto agli strumenti della prevenzione e della repressione, bisogna perfezionare quelli per prosciugare le paludi dell'inefficienza, dell'arbitrio, del clientelismo, del favoritismo, della corruzione, della mancanza di Stato, che sono l'ambiente naturale in cui le mafie vivono e prosperano.

I vari livelli politico-amministrativi devono essere fedeli ai propri doveri e, quindi, impermeabili alle infiltrazioni e alle pressioni mafiose.

La repressione dell'illegalità è inseparabile anche dalla resistenza civile. La lotta al fenomeno mafioso non avrebbe potuto raggiungere livelli così alti senza una profonda consapevolezza dei nostri concittadini, senza un forte cambio di mentalità, senza la promozione di una nuova cultura della legalità.

I giovani e le associazioni della società civile, come Libera, e tante altre, sono stati tra i motori di questo radicale e indispensabile cambiamento.

Dove prima vi era diffusa omertà, ora spesso vi sono i simboli e le bandiere delle associazioni impegnate contro la mafia. Dove vi era silenzio dettato dal timore, o dalla connivenza, ora vi sono le parole, forti e coraggiose, dei nostri ragazzi. Dove c'era indifferenza o rassegnazione, ora si insegna legalità.

Occorre rafforzare e diffondere - perché prevalga - questa crescita culturale. Una crescita che deve continuare nel tempo, e che non dobbiamo mai considerare acquisita una volta per tutte. Una crescita che presuppone un forte impegno nell'ambito educativo e formativo. La scuola è un terreno decisivo per la formazione di coscienza civica e per trasmettere il senso della legalità, e dunque il contrasto alle mafie.

Sarebbe un grave errore pensare che tocchi soprattutto ad altri, che sia soltanto un problema dello Stato e dei suoi rappresentanti. È un compito che riguarda ciascuno di noi: nell'agire quotidiano, nei comportamenti personali, nella percezione del bene comune, nell'etica pubblica che riusciamo ad esprimere.

Occorre, infine, un tessuto sociale più solido, attraverso l'effettiva possibilità di lavoro e il buon livello dei servizi sociali e sanitari. Occupazione e qualità dei servizi assicurano dignità e rendono i cittadini più capaci di esser protagonisti. Un tessuto sociale solido, e rassicurato sotto questi profili, resiste meglio alle influenze e alle pressioni mafiose.

Come diceva Giovanni Falcone, "la lotta alla mafia non può fermarsi a una sola stanza, la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intero palazzo. All'opera del muratore deve affiancarsi quella dell'ingegnere".

Questo è l'orizzonte politico, giudiziario, di ordine pubblico, culturale, educativo, sociale del nostro impegno contro le mafie.

Cari familiari delle vittime innocenti, voi portate il carico maggiore della violenza mafiosa.

Avete visto padri, madri, figli, fratelli e sorelle, mogli o mariti strappati a forza dalla vostra vita, dai vostri affetti, dall'intimità domestica. Nei vostri volti e, ancor più nei vostri cuori, portate una ferita che non si può rimarginare.

Come sarebbe stata diversa la vostra esistenza senza la violenza della mafia!

Penso a quanti progetti, a quante speranze, a quanti sogni spezzati!

Tutta l'Italia vi deve solidarietà per il vostro dolore, rispetto per la vostra dignità, riconoscenza per la vostra compostezza, sostegno per la vostra richiesta di verità e giustizia.

Partecipando, oggi qui a Locri o altrove, in altre manifestazioni per la legalità e contro la mafia, date una testimonianza morale e civile di come la violenza, la sofferenza, la morte e la paura non possono piegare il desiderio di giustizia e di riscatto.

Per questo desidero dirvi che le vostre ferite sono ferite inferte al corpo di tutta la nostra società, di tutta l'Italia. E che il ricordo dei vostri morti, martiri della mafia, rappresenta la base sulla quale costruiamo, giorno dopo giorno, una società più giusta, solidale, integra, pacifica. Vi ringrazio per esser qui, vi ringrazio per il vostro coraggio.

(Locri 19 marzo 2017)



Il presidente Mattarella ricevuto ad Arcavacata dal Rettore Gino Mirocle Crisci, dal presidente Mario Oliverio e dal sindaco di rende Marcello Manna

**6 febbraio 2017**  
**Il Presidente Mattarella è ospite dell'Università della Calabria per l'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017**





Il presidente Mattarella insieme con Marco Minniti, ministro degli Interni, e il presidente delle Regione Calabria Mario Oliverio





**6 febbraio 2017**

**Università della Calabria**



**U**n breve saluto al Ministro dell'Interno, alla Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al Presidente della Regione, al Sindaco di Rende, al Sindaco di Cosenza, alla Presidente della Commissione antimafia, alle altre autorità e a tutti i presenti. Un saluto particolarmente intenso a questo Ateneo, al corpo docente, agli studenti, al personale tecnico e amministrativo. Ringrazio il Rettore per l'invito e per la possibilità di rivolgere un saluto in quest'aula intestata a Nino Andreatta. Pensavo a lui, mentre poc'anzi il professor Leone ci regalava una splendida riflessione, come una tra le persone di maggiore intelligenza che abbia mai conosciuto.

La sua Lectio, professore, ci ha in realtà sottolineato l'importanza dell'intelligenza umana, di cui quella artificiale è semplicemente un'applicazione. La vittoria della partita a scacchi contro Kasparov non è del computer ma di chi lo ha programmato. La sua lezione ci ha riportato anche alla consapevolezza, per fortuna nuovamente crescente in questa stagione, della unicità del sapere. Non soltanto perché i mezzi moderni, nuovi, pervadono ogni settore, dalla medicina all'economia, alla dimensione sociale, a quella domestica, ma perché in realtà quella forma d'intelligenza, quella sua applicazione è inevitabilmente l'effetto di una combinazione di cultura e di scienze, tra filosofia, matematica, logica, in realtà fra l'intero complesso delle scienze, come sanno bene i Rettori presenti che saluto con molta cordialità.

Anche in questo Andreatta era emblematico perché aveva una propensione eclettica, complessiva di approccio alla cultura e la sua intuizione, il suo impegno per questa Università è rappresentativo di questa apertura mentale di cui c'è bisogno. Andreatta è un uomo del nord, di Trento, ha svolto la sua attività accademica prevalentemente a Bologna, ma si è impegnato attivamente in concreto per far sorgere questo Ateneo che ha una quantità di elementi particolarmente rilevanti, innovativi ed emblematici e tra questi vorrei sottolineare la presenza di tanti studenti di altri paesi.

Lo studente che ha parlato poc'anzi viene da una città come Aleppo, che è uno dei punti più alti della storia

della civiltà umana, un esempio di convivenza e che oggi è un segno deprimente di questi tempi e di come sia potuta diventare vittima di intolleranza e di violenza.

Questa Università ha molti elementi caratteristici particolarmente significativi e importanti. Naturalmente non tutto funziona a perfezione, vi sono problemi, ed è bene ricordare che la crisi economica di questi anni ha segnato la nostra convivenza, particolarmente nel Meridione, e ha creato problemi anche agli atenei di tutta Italia, particolarmente a quelli del Meridione. Quindi

è bene anche indicarne con chiarezza carenze, lacune, esigenze per poter affrontare e ovviare alle prime e soddisfare le esigenze che vi sono, ma è sempre bene mantenere un'attenzione anche sui risultati conseguiti, che è ciò che rappresenta questo Ateneo.

Il nostro Paese complessivamente e il suo meridione, che ne è una componente essenziale e decisiva per la ripresa e il progresso della crescita, ha una quantità di energie che vediamo in questo territorio, come in tutto il meridione, ma anche in tanti territori del settentrione, manifestato dai tanti giovani preparati, che hanno studiato, ma non

trovano lavoro, occupazione. Il nostro Paese ha bisogno, particolarmente in queste zone, di catalizzatori per suscitare sbocchi, esiti positivi a questa ricchezza umana che vi è all'interno. Uno di questi catalizzatori è l'università, è la cultura da cui deriva non soltanto la spinta, la preparazione, le capacità, l'affinamento delle attitudini per impegnarsi nella vita sociale, ma anche una grande concezione rigorosa di legalità e la possibilità di immaginare, progettare, suggerire le indicazioni di comportamento alle istituzioni.

Non voglio dilungarmi a lungo, mi premeva rivolgere agli studenti, ai docenti, a quella componente importante che è costituita dai tecnici amministrativi, un grande augurio e un apprezzamento per ciò che questo Ateneo svolge in questo territorio e nel nostro Paese. Un augurio e un ringraziamento per quanto viene fatto, con la convinzione che dal tessuto di cultura del nostro Paese in cui questo Ateneo è ampiamente ben collocato deriva la prospettiva di una crescita, di una ripresa e di un futuro migliore.

(Rende, 6 febbraio 2017)

## Il discorso del Presidente Sergio Mattarella per l'inaugurazione dell'anno accademico 2016-2017 all'Università della Calabria a Rende (CS)

(6 febbraio 2017)



Il presidente Mattarella accolto a Germaneto (CZ) dal presidente della Regione Mario Oliverio e dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo

**29 gennaio 2016**  
**Il Presidente Mattarella a Catanzaro per l'inaugurazione della Cittadella di Germaneto, nuova sede della Regione Calabria**



Il presidente Mattarella a Germaneto insieme con Nicola Irto, Presidente del Consiglio regionale, Sergio Abramo e Mario Oliverio

## 29 gennaio 2016 Inaugurazione a Germaneto della Cittadella, nuova sede della Regione Calabria





Il Presidente Sergio Mattarella insieme con il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio





**U**n cordiale saluto a tutti i presenti. Sono lieto di essere con voi all'inaugurazione della Cittadella regionale. È una visita breve, di poche ore, ma è la prima visita, nel corso del mio mandato, ad una sede di Regione. La Cittadella rappresenta per la Calabria un traguardo e, al tempo stesso, un punto di partenza.

Questo complesso, ampio e moderno, ben disegnato dall'Architetto Portoghesi, è il compimento di un progetto a lungo coltivato da giunte di diverso orientamento politico, per il quale sono stati necessari investimenti cospicui e tanto lavoro.

Mi auguro ora che il risultato raggiunto diventi un elemento di coesione, e che ci sia una ricaduta di fiducia anche nel confronto politico, stimolando l'azione legislativa e di governo regionale, rafforzando il legame cittadini e istituzioni, e consentendo ai protagonisti di riconoscere sempre, anche nella competizione tra idee e proposte diverse, ciò che attiene al bene comune e agli interessi primari della società calabrese.

La piena operatività di questa struttura, oltre a dare vantaggi alla città di Catanzaro, consentirà maggiore vicinanza, e dunque un più agevole coordinamento, tra i vari settori dell'amministrazione regionale, nella previsione che ciò comporti una migliore efficienza degli uffici e dei servizi.

La cerimonia odierna - ripeto - non è un punto conclusivo. Il nuovo inizio rimanda a una responsabilità collettiva, a un impegno di rinnovamento della macchina pubblica, a un'ambizione più alta negli stessi contenuti della sua azione.

Il regionalismo ha rappresentato una tappa importante nella storia italiana: a 46 anni dall'avvio dell'attuazione della Costituzione, in presenza di significative riscritture in corso della Carta, è giusto riflettere su ruolo e responsabilità di questa esperienza.

Dobbiamo saper cogliere questa occasione perché un cambiamento positivo raggiunga i cittadini, le imprese, le comunità locali, e perché, dopo questi duri anni di crisi economica e finanziaria, si avvii finalmente, con successo, in tutto il Paese, una stagione di sviluppo.

Uno sviluppo durevole, sostenibile e promotore di coesione sociale. Una sfida tanto più da raccogliere in questa Terra di Calabria, segnata da fenomeni ende-

mici che ne hanno rallentato la capacità di competere. La sfera pubblica viene indicata spesso, da opinioni presenti fra i nostri concittadini, come elemento frenante. Su di essa sembra gravare un pregiudizio negativo. Eppure l'efficacia della sua azione è premessa ineludibile ad ogni progresso.

L'azione pubblica va migliorata, resa più moderna e più veloce.

Chi assume una responsabilità pubblica deve svolgere il proprio compito con onore e dedizione, a servizio della società.

La stessa politica, spesso, non riesce a sottrarsi alla logica degli interessi particolari, quando si appiattisce su una mera e conservatrice riproduzione del consenso - toccando talvolta quella zona grigia che non distingue legalità da illegalità - nell'illusione di preservare se stessa mentre la comunità circostante non riesce a trarre concreti benefici.

La Calabria, il Meridione, e l'Italia, meritano che la giornata di oggi segni la volontà di una ripartenza. La piena dignità della cosa pubblica è la premessa per il risanamento delle piaghe e per la ripresa. Conferire dignità alla cosa pubblica, e alla politica, è oggi essenziale per mettere in moto uno sviluppo innovativo.

Le forze del mercato, da sole, non potranno mai colmare il gap accumulato, né creare vantaggi in ambiti strategici oggi privi di risorse e di premesse basilari.

Le forze del mercato vanno sostenute, stimolate, orientate verso la crescita economica ed occupazionale che l'azione pubblica deve promuovere; con scelte lungimiranti, con investimenti coraggiosi, con una condotta sobria e trasparente, con regole essenziali.

Governare bene è possibile ed è decisivo per dare futuro a una comunità, a un territorio, alle forze migliori che la società esprime. Esigenza tanto più forte nel Mezzogiorno della nostra Italia.

Il nostro destino non può essere quello di un Paese diviso e sempre più diseguale. Non è accettabile che crescano le distanze in termini di lavoro, di opportunità, di risorse disponibili, di concreto esercizio dei diritti, di investimenti.

L'Italia ha bisogno dello sviluppo del Sud. Non ci sarà

>>>

>>>

>>>

## Il discorso del Presidente Sergio Mattarella per l'inaugurazione della Cittadella di Germaneto a Catanzaro nuova sede della Regione Calabria

(29 gennaio 2016)

<<< crescita piena, neppure nelle Regioni più forti, senza una crescita del Meridione.

L'unità del Paese è indispensabile per superare le nostre fragilità, per la nostra uscita dalla crisi, per il rilancio dell'economia, per consentirci di giocare un ruolo effettivo in Europa.

Perché si innesti la dinamica di uno sviluppo innovativo tutti devono fare la loro parte. Devono farlo anche le regioni del Sud. Non basta attendere interventi dall'alto o dall'esterno. Non basta reclamare inadempienze storiche, anche se queste non vanno, certo, dimenticate. Certo occorrono politiche nazionali e europee orientate allo sviluppo.

La rimonta della Calabria dipende anzitutto dai calabresi, così come per ciascuna delle Regioni meridionali.

È una responsabilità che la politica regionale deve saper assumere e trasmettere. Il linguaggio della verità è la premessa di una riscossa, che può avvenire soltanto attraverso una partecipazione attiva dei cittadini, delle forze sociali, della società civile. Creare nel Paese il lavoro che manca è la prima delle priorità.

Dare un futuro ai giovani, in Calabria come in Italia, è condizione della tenuta stessa della nostra nazione.

Ogni discorso sulla ripresa deve necessariamente affrontare questo nodo, il nodo dell'occupazione.

Il contesto è particolarmente difficile, ma lo scorporamento va combattuto con la serietà dei propositi e con la coerenza dei comportamenti, perché riuscirci è possibile.

La realtà del Mezzogiorno offre numerose leve ed energie civiche, che possono generare percorsi virtuosi.

Pur in presenza di dati economici certamente non incoraggianti relativi ai livelli occupazionali, alla scarsa presenza di donne e di giovani nel mondo del lavoro e all'andamento generale del Pil - tutti dati davvero scoraggianti - nel Meridione si registra però una crescita del numero delle imprese, una presenza significativa di aziende guidate da giovani, un risultato promettente del turismo e opportunità positive sulla nuova frontiera della green economy. La società contiene energie positive rilevanti: occorre dar loro modo e occasioni per esprimersi.

La buona politica, insomma, ha molto da fare. E guai a nascondersi dietro vecchi alibi, funzionali al permanere dello status quo.

Del resto, voi stessi alla Regione Calabria, in collaborazione con il governo nazionale e con l'Agenzia per la Coesione territoriale, siete riusciti in questi mesi ad adottare una serie di misure per accelera-

re l'utilizzo dei fondi europei destinati alle infrastrutture, alla ricerca, all'ambiente, all'inclusione sociale. È segno che si possono ottenere risultati e che si può invertire la rotta. L'Europa è un'opportunità di sviluppo, malgrado le difficoltà e le incertezze che sta attraversando.

Il contrasto alla criminalità organizzata e la battaglia per l'affermazione della legalità restano pietre angolari di ogni progettualità politica.

La presenza della n'drangheta in questo territorio e la sua minacciosa pressione sulla vita pubblica sono evidenziate dalla cronaca - non ultime le intimidazioni rivolte contro rappresentanti delle istituzioni a vari livelli, politici, giudiziari, di ordine pubblico, le minacce agli esponenti della stampa libera - e prima ancora queste pressioni indebite, pericolose, da respingere, sono percepite nelle comunità a cui viene impedita la libera e piena crescita economica e sociale.

Al tempo stesso però vediamo sane reazioni al peso della malavita e del malaffare. Registriamo coraggiose ribellioni. Ricordava poco fa il Sindaco la figura emblematica di Lea Garofalo. Sono tanti gli episodi che a loro volta alimentano il coraggio e la fiducia dei giovani. È stata positivamente contagiosa, per tutto il Paese, la voglia di giocare delle ragazze della squadra di calcio di Locri, nonostante oscuri condizionamenti. Questo moto di solidarietà, che si è manifestato per questo episodio da ogni parte del nostro Paese, va inteso come una scelta spontanea di condivisione nazionale. Del resto, la n'drangheta è una minaccia per l'intero Paese, come dimostrano inchieste e processi in diverse Regioni italiane, e la sua sconfitta costituisce una esigenza e un obiettivo nazionali.

La Calabria non è sola. Lo Stato non è lontano. La Calabria è parte integrante e inseparabile della vita dell'Italia e la coinvolge. La questione della legalità, quindi, interpella e richiama la coscienza civile di tutte le istituzioni.

Lo Stato è a fianco di chi lotta per estirpare la pianta malavitosa.

Lo Stato ha i volti e l'animo dei magistrati e degli uomini delle forze dell'ordine, che ogni giorno combattono le infiltrazioni criminali, gli affari delle cosche, i traffici di stupefacenti, da loro gestiti, ormai, su scala internazionale, le estorsioni che contribuiscono invece a irrobustire la loro rete territoriale. I successi che forze di polizia e magistratura ottengono sono ossigeno per la società calabrese, che deve aver fiducia e saper reagire.

Lo Stato ha il volto della vita di ogni giorno. Lo Stato siamo tutti noi.

Ogni iniziativa volta a far crescere la cultura della legalità, a ridurre gli spazi dell'ambiguità e del lo-

&gt;&gt;&gt;

<<< sco compromesso, è uno spazio pubblico recuperato al bene comune. Un nuovo sviluppo può nascere soltanto dal riconoscimento che l'impegno per la legalità è un bene da condividere, è un patrimonio comune, che viene prima del legittimo contrasto tra opinioni diverse. La cultura è una leva importante di sviluppo, è componente essenziale della qualità italiana, tanto apprezzata e richiesta nel mondo.

La Calabria ha tradizioni culturali forti e antiche, e ha dato un contributo importante al pensiero, alla letteratura, alla scienza, come testimoniano tanti suoi figli illustri - senza tornare troppo indietro nel tempo - da Mattia Preti a Umberto Boccioni, da Corrado Alvaro a Leonida Repaci, da Francesco Cilea a Renato Dulbecco, e tanti figli illustri di questa terra che hanno arricchito la cultura e la scienza del nostro Paese.

La cultura rappresenta elemento propulsore della crescita sociale: unisce la bellezza con la conoscenza, la storia con la progettualità. La cultura è condizione affinché i giovani possano raccogliere il testimone delle generazioni che li hanno preceduti e possano sentirsi protagonisti.

La scuola e la formazione vanno seguite, con cura particolare, da chi governa la cosa pubblica. Occorre combattere la dispersione scolastica, dare prospettive alle eccellenze che si formano in Calabria e, al tempo stesso, aprire le scuole al mondo del lavoro: la risalita parte anche da qui.

Riparte anche dall'ambiente, dal vostro meraviglio-

so territorio, che purtroppo ha sofferto speculazioni e incurie, oltre che, talvolta, il perverso connubio tra malaffare e cattiva amministrazione. Il dissesto idrogeologico è causa di un impoverimento di risorse e di rischi per le popolazioni. Intervenire per ridurlo è opera di grande valore sociale. Da questo impegno può nascere lavoro e i benefici ricadranno su ogni comparto della vita sociale.

La Calabria ha grandi ricchezze naturali che vanno dal mare alle montagne: i calabresi devono riconquistarle appieno per offrirle a tutti coloro che vogliono ammirarle. D'altra parte, i tempi nuovi attribuiscono giustamente all'ambiente un valore sempre maggiore. Senza compatibilità ambientali non ci sarà vero sviluppo sostenibile e duraturo, mentre dalla bellezza e dalle energie proprie di un territorio possono scaturire molteplici vantaggi economici prima non considerati in misura adeguata.

Il mio, in definitiva - anche soltanto concentrato in queste poche ore e in queste poche parole - vuole essere un augurio sincero. E un incoraggiamento. Vi sono problemi impegnativi da affrontare davanti a voi, affidati alle vostre responsabilità con l'aiuto dello Stato. Ma, se riusciremo a far esprimere e valorizzare le risorse morali e le energie civiche che qui sono presenti in larga misura, possiamo vincere la sfida più importante: dare un futuro, un futuro brillante, ai giovani della Calabria.

(Germaneto - CZ 29 gennaio 2016)



Il Presidente Sergio Mattarella accolto da autorità e cittadini al suo arrivo alla Cittadella regionale di Germaneto



Supplemento speciale del quotidiano webdigitale Calabria.Live

## **IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA IN CALABRIA**

### **L'omaggio dei calabresi al Capo dello Stato**

a cura di **Santo Strati** e **Maria Cristina Gullì**

Calabria.Live - quotidiano registrato al n. 4/2016 al Trib. di Catanzaro. Direttore responsabile: Santo Strati  
Iscritto al Registro Operatori della Comunicazione (ROC) al n. 33726 - ISSN 2611-8963

*courtesy foto: Quirinale, Archivio Calabria.Live, Media&Books*

Supplemento a diffusione gratuita allegato al n. 267 di Calabria.Live del 27 settembre 2021